

INDICE

Introduzione	p. 5
Capitolo 1 Vescovi, fedeli e artisti: il rinnovamento dell'architettura sacra bergamasca tra '600 e '700	p. 8
Capitolo 2 I Micheli d'Albegno: la famiglia e la bottega	p. 13
Capitolo 3 Giacomo Micheli "perito muratore"	p. 22
3.1 L'attività di Giacomo Micheli tra gli anni ottanta del Seicento e l'inizio del XVIII secolo	p. 23
3.2 Albegno, Parrocchiale di San Giovanni Battista	p. 23
3.3 Treviolo, Campanile e Parrocchiale di San Giorgio Martire	p. 24
3.4 Osio Sopra, Campanile del Santuario della Madonna della Scopa	p. 28

Capitolo 4 Giacomo Micheli capobottega e i figli Francesco e Candido	p. 31
4.1 L'attività della bottega dagli anni dieci del Settecento sino alla morte di Giacomo (1728)	p. 32
4.2 Mapello, Campanile del Santuario della Madonna di Prada	p. 34
4.3 Sforzatica, Parrocchiale di Santa Maria d'Oleno	p. 36
4.4 Averara, Parrocchiale di San Giacomo Maggiore	p. 38
4.5 Branzi, Parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo	p. 40
4.6 Bordogna, Parrocchiale di Santa Maria Assunta	p. 43
Capitolo 5 Candido Micheli “architetto capo di fabbrica”	p. 45
5.1 L'attività della bottega dalla fine degli anni venti al 1760	p. 46
5.2 Zanica, Parrocchiale di San Nicolò Vescovo	p. 48
5.3 Sorisole, Parrocchiale dei Santi Pietro e Alessandro	p. 52
5.4 Solza, Parrocchiale di San Giorgio Martire	p. 57

5.5	Palazzago, Parrocchiale di San Giovanni Battista	p. 59
5.6	Sforzatica, Parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo	p. 61
5.7	Stezzano, Campanile e Parrocchiale di San Giovanni Battista e San Pietro	p. 65
5.8	Treviolo, Casa colonica	p. 68
5.9	Almè, Parrocchiale di Santa Maria e San Giovanni Battista	p. 71
5.10	San Paolo d'Argon, Campanile della Chiesa del Monastero di San Paolo Apostolo	p. 74
5.11	Credaro, Parrocchiale di San Giorgio Martire	p. 76
5.12	Presezzo, Vecchia Parrocchiale dei Santi Fermo e Rustico	p. 78
5.13	Osio Sotto, Parrocchiale di San Zenone	p. 80
5.14	Albegno, Campanile della Parrocchiale di San Giovanni Battista	p. 83
5.15	Cologno al Serio, Facciata della Parrocchiale di Santa Maria Assunta	p. 85
5.16	Villa d'Adda, Parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo	p. 86

Conclusioni p. 91

Appendice documentaria p. 95

Bibliografia p. 146

INTRODUZIONE

Il presente elaborato si propone di esplorare e approfondire l'attività dei Micheli d'Albegno e di rivalutarne il ruolo all'interno del panorama dell'architettura sacra bergamasca tra la fine del XVII secolo e la metà del Settecento.

La loro storia è quella di una famiglia di progettisti e capimastri di grande ingegno, nota ai contemporanei e da loro apprezzata per la qualità degli interventi realizzati che le permise di imporsi nella provincia orobica nel corso dei suoi operativi e documentati ottant'anni. Per essa ho scelto di utilizzare il termine "bottega" per sottolineare la logica familiare che domina l'organizzazione, intendendo riferirmi alla circolazione delle idee e dei modelli al suo interno e alla compartecipazione di tutti i membri ai medesimi incarichi; notando come, molto concretamente, i disegni di uno sono visti e utilizzati dagli altri e gli stessi cantieri iniziati da un componente sono rilevati e conclusi dall'altro: predomina, sostanzialmente, il nome della famiglia su quello del singolo componente.

Si tratta di una bottega specializzata in chiese e campanili, in ricostruzioni di edifici sacri ormai inadeguati, che, nella cronologia dei suoi lavori e dei cantieri che andò seguendo, vide anche svolgersi le vicende biografiche e umane dei suoi protagonisti: un capobottega e capofamiglia, Giacomo, i suoi figli Francesco, Candido, Germano, il nipote Giacomo.

Nel corso dei secoli, però, dagli studiosi è assunto a protagonista del dinamico scenario costruttivo dell'epoca Gian Battista Caniana, il più geniale e versatile esponente di una famiglia-bottega di intarsiatori, ed a lui viene attribuito un *corpus* di edifici sacri tanto copioso da farlo ritenere l'unica notevole figura di architetto del tempo. Conseguentemente, l'apporto dei Micheli si è oscurato, causandone la perdita della memoria.

I primi accenni al nome dei Micheli riaffiorano, da una quarantina d'anni fa ad oggi, in alcuni studi dedicati alla storia locale delle parrocchie della provincia bergamasca, dove appaiono citati come muratori o capo-mastri nei documenti relativi alla nascita dei propri edifici religiosi.

L'approccio a queste notizie si è svolto in due distinte direzioni: da un lato reputando gli sconosciuti Micheli collaboratori del più noto Caniana o, meglio, esecutori materiali delle direttive di questo; dall'altro, avendo sentore di un ruolo autonomo e dando inizio a ricerche più approfondite in merito.

Da questi spunti fondamentali ha preso inizio questo elaborato: ci si è concentrati, dapprima, in mirate indagini documentarie presso gli archivi parrocchiali di Albegno, paese natale della famiglia, e delle chiese dove gli studi sopra citati segnalavano la presenza dei Micheli; successivamente, ci si è dedicati ad ulteriori ricerche presso gli Archivi di Stato di Bergamo e Milano, l'Archivio della Curia Vescovile di Bergamo, la Civica Biblioteca Angelo Mai.

Il consistente materiale raccolto ha qualificato in modo sempre più chiaro il ruolo della bottega, permettendo così di ricostruirne la storia, la cronologia degli interventi e di restituirne infine la meritata importanza.

Il primo capitolo accenna al contesto storico che Bergamo vive nei secoli XVII e XVIII e si sofferma soprattutto sul clima di rinnovamento edilizio, comune a tutto il mondo cattolico controriformistico, che porta ad ampliare e ricostruire le vecchie chiese ormai insufficienti, andando così a creare grandi possibilità lavorative per artigiani locali, ma anche forestieri: costruttori, scultori, intagliatori, pittori, decoratori. Tra questi nascono rapporti di collaborazione e spiccano, in particolar modo, i nomi di quattro prolifiche botteghe: i Caniana, i Fantoni, i Micheli e i Pirovano.

Il secondo capitolo rielabora i documenti anagrafici reperiti nell'archivio parrocchiale di Albegno e ricostruisce così la genealogia della famiglia dei Micheli, inserendo, inoltre, prime informazioni fondamentali circa l'organizzazione e lo sviluppo della bottega nel corso dei decenni, approfondite in seguito.

I capitoli successivi, coordinati dal criterio cronologico, vedono dispiegarsi la storia della bottega e dei suoi interventi lavorativi nelle fabbriche che le vengono commissionate: il terzo capitolo affronta gli incarichi ricevuti da Giacomo Micheli tra gli anni ottanta del Seicento e il primo decennio del secolo successivo; il quarto capitolo analizza i cantieri diretti da Giacomo affiancato dai figli, dagli anni dieci sino alla sua morte avvenuta nel 1728; l'ultimo capitolo è dedicato all'epoca più prolifica della bottega, ora diretta da Candido Micheli, dalla fine degli anni venti sino alla morte di questo nel 1757, e agli ultimi anni in cui è documentata la presenza del nipote Giacomo.

Conclude l'elaborato l'appendice documentaria, nella quale è raccolta una selezione dei documenti più interessanti ed esplicativi reperiti durante le ricerche d'archivio, dei quali si propongono le trascrizioni.

Desidero ringraziare la professoressa Fiorella Frisoni per aver accettato di appoggiare e coordinare il mio progetto, correggendone la stesura e consigliandomi con grande disponibilità; la professoressa Cecilia Colombo per i suoi importanti suggerimenti.

Sono davvero riconoscente a tutti coloro che hanno partecipato al mio lavoro, mostrandosi generosamente disponibili a favorire il mio compito di giovane ricercatrice, spesso mettendomi a disposizione il frutto di ricerche personali che hanno così permesso di approfondire e arricchire il materiale in mio possesso: mi rivolgo, in particolare, a Giuliana Speziali, che ha fatto nascere in me il proposito di affrontare questo argomento, anche per il suo prezioso aiuto nella ricerca, lettura e trascrizione dei documenti; al dott. Gabriele Medolago, per avermi fatto conoscere i suoi due articoli dedicati ai Micheli e alla Parrocchiale di Palazzago; all'arch. Carmen Natali, per avermi lasciato consultare la sua tesi di specializzazione dedicata alla vecchia parrocchiale di Presezzo.

Per la disponibilità e la pazienza nel lasciarmi condurre le ricerche negli archivi parrocchiali, un sentito grazie ai Parroci di Albegno, Almè, Averara, Branzi, Mapello, Osio Sopra, Presezzo, Sforzatica Sant'Andrea, Solza, Sorisole, Stezzano, Treviolo, Villa d'Adda, Zanica, e agli incaricati degli archivi di Presezzo, Villa d'Adda, Stezzano.

Un ringraziamento alla dott.ssa Lidia Rigon della Fondazione Fantoni di Rovetta e all'Ufficio Storico della Casa Generalizia dei Padri Teatini di Roma per le ricerche condotte.

Ancora, per l'interessamento con cui hanno seguito questo studio, un grazie particolare al dott. Angelo Pesenti, anche per la preziosa collaborazione durante la ricerca nell'archivio parrocchiale di Treviolo, a Fausto Vaglietti, che mi ha aiutato nella consultazione degli archivi di Branzi e Averara.

Infine, grazie alla dott.ssa Viviana Vitari e a tutto il personale della Biblioteca Comunale "Lanfranco da Albegno" di Treviolo; al dott. Andrea Zonca e alla dott.ssa Veronica Vitali dell'Archivio della Curia Vescovile di Bergamo, a tutto il personale degli Archivi di Stato di Bergamo e Milano e della Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo.